

ANNA MERLOTTI



# QUASI VERO

*Poesie*

EL

ANNA MERLOTTI

# QUASI VERO

*poesie*

**EL**

---

Tellaro, 11 e 12 febbraio 1991

*Cara Anna,*

*ieri, a cominciare dal momento che ci siamo salutati per separarci dal telefono, mi sono messo a leggere il tuo libro di poesie.*

*In fondo quella semplicità di cui parla Giorgio, via via — se uno legge il libro tutto di seguito — è molto difficile sostenerla come risultato: sempre di più si allontana dall'effetto di semplicità. Bisogna dunque riferirla al nucleo dell'ispirazione pura.*

*Come vedi, se quando — ieri mattina — ho deciso di mettermi lì e di leggerti tutta, in quell'istante medesimo mi sono detto che probabilmente non sarei riuscito a leggerti di seguito dal principio alla fine. Invece, ci sono riuscito, e senza sforzo.*

*Ora, la verità è questa: che ogni tua poesia, come ogni quadro di una vera pittura, merita, anzi esige, un suo commento, una sua spiegazione, una sua interpretazione: e il divertimento sarebbe tutto lì, appunto: vedere, io e tu insieme, se ho capito, se ho indovinato. Ogni tua poesia nasce da qualcosa di misterioso. Non soltanto misterioso, ma — anzi — involontario, ignoto a te stessa, anche quando credi di capirti. Ma è certo che la bellezza ti resta inconscia anche se l'hai goduta, anche se sei stata la prima a goderne.*

*Detto questo. se volessi spiegarti ciò che ho provato leggendoti, dovrei scrivere per ognuna delle tue poesie, un commento preciso e magari complicato. E, infatti, alla fine di ogni «pezzo» (si può dire pezzo per una musica, no?) io mi raccoglievo e riassumevo tra me e me il significato della mia commozione. E qualche volta... ma pochissime volte, facevo un segno con la penna.*

*Non è una scelta della bellezza. Per carità, non sono un segno delle più belle. Caso mai, sono i segni dei «pezzi» che più mi hanno toccato perché più colpivano «il mio ignoto». Niente altro.*

*La verità è questa: che vorrei, un giorno, rileggerti, a voce alta, tutti i tuoi pezzi uno dopo l'altro e parlarne.*

*Ecco fatto.*

*Ti abbraccio e ti ringrazio di queste due giornate con te.*

*tuo  
Mario*

NOTA

Questa lettera è stato scritta da Mario Soldati.

Quel Giorgio al quale si fa riferimento all'inizio è Giorgio Bassani.

*a Giorgio Bassani*

Quasi vero



Visto in primo piano

Penso a te,  
e d'un balzo,  
eccomi  
venuta  
al mondo.

30 giugno 1984

## Piove

Eppure  
la mattina  
è di una tale dolcezza!  
È così? Via, rispondi.

Il grigio fuliginoso che avvolge  
ogni cosa intorno a me, già si  
solleva in leggeri  
vapori.

L'immensa voglia di un raggio di  
sole, mormora tra gli ingenui  
brancolamenti delle onde, canta sui  
tetti cremisi, sui pini.

Similmente, talvolta,  
e non a caso, sul mio  
volto, ecco diffondersi  
un sorriso.

21 luglio 1984



## Gli oleandri

Quando giunsi nella stradina dinanzi  
al muro di pietre cosiddette a vista  
da dove si affacciano, come dal davanzale di una  
finestra spalancata, i vivacissimi  
fiori degli oleandri, il sole ringhiava forte  
sulle superfici dolcemente arrese nel suo  
oro  
con lo stesso abbandono  
delle cose inerti,  
appagate.

Intanto, i petali caduti a iosa, davano  
alla minima striscia d'asfalto, subito lì, sotto,  
una rosea, delicata marezzatura  
similando assai bene le immagini  
riflesse dentro a un incerto corso d'acqua  
trascorrente, per caso, in quella stessa via.

Sì, tale e quale come uno  
sguardo  
da viso a  
viso.

11 agosto 1984

## A mia figlia

Quando nella notte la silenziosa  
lista di luce finalmente fuori esce  
dalla porta chiusa della tua piccola  
camera e m'avvolge  
simile al più tenero degli abbracci,

col cuore palpitante, penso a quel buio, a quel  
gelo  
che nessun raggio di sole  
raggiungerà più  
mai.

Ma tu promettimi fin da stasera, da  
adesso, promettimi  
che da quell'attimo saprai non soffrire, che ti  
dirai e ridirai che è la vita  
ecco  
così.

12 agosto 1984

## Ancora una volta

Ancora una volta mi rendo conto  
di essere qui, docilmente acchiocciolata su un  
puntino di terra, nè più nè  
meno come un suo brufolo.  
Solo nello sguardo s'impenna a sprazzi  
la voglia di vita, così come  
nella felicità rubata al caso, a un  
malinteso, queste mie dita  
sempre s'impigliano  
nell'ombra delle  
tue.

23 agosto 1984

Anna Merlotti, nata a Novara, si è trasferita con la famiglia nel 1940 a Genova, dove ha conseguito la maturità artistica. Ha insegnato disegno e storia dell'arte, ma si è dedicata soprattutto alla pittura alla quale associa l'esercizio della poesia. Dal 1959 vive a Spotorno, deliziosa cittadina della Riviera ligure, luogo ideale per la meditazione e la creazione artistica. Ha tenuto mostre personali a Milano (1973), al Sestriere (1974), a Torino (1974), a Novara (1975), a Roma (Galleria Remo Croce - 1978), a Savona (Palazzo del Comune - 1984), a Genova (Galleria Liguria - 1988), a Spotorno (1990). Ha pubblicato le seguenti raccolte di liriche: *Un approdo* (ed. Rebellato, 1970); *La vecchia cucina* (ed. Liguria, 1984). La cartella *Cinque poesie - Cinque serigrafie* (ed. Studio Arte 3 - Milano, 1978) è presentata da Giorgio Bassani. Si sono occupati criticamente della sua pittura: Giorgio Bassani, Germano Beringheli, Maria Teresa Castellana, Aldo Chiarle, Albino Galvano, Milena Milani, Augusto Minucci, Enotrio Mastrolonardo, Giuseppe Nasillo, Angela Paganelli, Marco Rosci, Nino C. Rosito, Dino Villani. L'atelier di Anna Merlotti è a Spotorno (SV) in via XXV Aprile, 13/5 - Tel. 019/745340.

---

Anna Merlotti, *La caffettiera blu*, olio su tela, cm 50x60.

L. 15.000